

WheelIDM

U.I.L.D.M - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Onlus di UDINE
Via Diaz, 60 - 33100 Udine - 0432 510261 - www.uildmudine.org - segreteria@uildmudine.org

Numero 10
Agosto
2018



- Sacrifici -

Disposto a qualche sacrificio per il bene del tuo Paese?

“ Si, ma non chiedetemi un passo di lato ”



Colori, Energia, Natura
Intervista all'artista GIANNI BORTA
a pag. 6

Inoltre in questo numero:

- TESTIMONIANZE: W la Scuola pag. 2
- L'EMOZIONE Di ANDARE IN ONDA - di Samuele Marcon pag. 10
- ARRIVANO I MONDIALI DI HOCKEY IN CARROZZINA pag. 11
- UNA PASSEGGIATA (quasi) IN SERENITÀ - A. Sacilotto pag. 13
- L'INTERVISTA DOPPIA - Samuele e Diego pag. 14
- MUSICA: Lucio Battisti - di Herrman Fanin pag. 16
- CINEMA: Wonder - di Diego Badolo pag. 17
- UNA STAGIONE OLTRE LE ASPETTATIVE - Friul Falcons .. pag. 18
- UN 2017-18 DA INCORNICIARE - Madrats Udine pag. 19



Luca

W la Scuola

L'accessibilità, il trasporto, gli insegnanti, i compagni: l'esperienza sui banchi di cinque alunni con disabilità di oggi e di ieri

Barriere architettoniche e accessibilità, il miraggio dello scuolabus e il problema del trasporto, il rapporto con insegnanti e compagni: sono questi i problemi con cui si misura quotidianamente il diritto allo studio delle persone con disabilità. Abbiamo chiesto a cinque nostri amici di raccontare la loro esperienza scolastica, in corso o passata, evidenziando gli ostacoli incontrati, ma anche quanto di buono si è fatto e si fa per dare a tutti la possibilità di studiare e formarsi insieme ai propri coetanei.

LUCA RIGONAT

“Correva l'anno 1990...”

Ho frequentato la scuola dal 1990 e, per motivi di salute, solo fino alla quarta superiore del liceo scientifico “A. Einstein” di Cervignano. Alle scuole elementari all'entrata c'era uno scivolo e la mia classe si trovava al piano terra. Alle medie dovevo salire al secondo piano per accedere ai laboratori ed hanno installato un servoscala. Le superiori si trovavano in un edificio tutto su un piano. Dalle elementari alle medie per andare a scuola usavo lo scuolabus comunale attrezzato.

Per andare alle superiori, invece, non essendo scuola dell'obbligo per cui è previsto un servizio di trasporto, sono stato accompagnato dalla croce verde con un mezzo attrezzato.

Alle elementari e alle medie ho incontrato insegnanti e bidelli sensibili e disponibili, ho avuto anche la fortuna di trovare compagni di classe che mi hanno sempre aiutato e supportato fino alla fine delle medie.

Alle scuole superiori è stata più dura perché avevo meno ore di sostegno e molto era lasciato alla sensibilità, non sempre spiccata, del singolo. ■

LA UILDM VA A SCUOLA

La UILDM di Udine ama la scuola e coglie ogni occasione per ritornare tra i banchi. Lo fa proponendo semplici testimonianze o, più spesso, piccoli progetti didattici, preparati con serietà e passione. Per saperne di più e vedere le immagini dei nostri interventi guarda la sezione scuola sul nostro sito www.uildmudine.org



HERRMAN FANIN

“Iniziai a Ronchi dei Legionari ”

Il mio percorso scolastico è iniziato a Ronchi dei Legionari nel 1985 con le elementari e le medie.

Le superiori le ho frequentate a Monfalcone.

Fino alla terza elementare la scuola era tutta in un unico piano, mentre la quarta e la quinta erano in altro edificio con le scale che all'epoca riuscivo ancora a fare. Alle medie le aule erano ai piani alti e dopo una lunga lotta mia e della mia famiglia,

abbiamo convinto la scuola a installare un servoscala che tuttora esiste.

Alla superiori eravamo sempre a piano terra. Gli ultimi tre anni ci siamo spostati in un edificio con l'ascensore. Alle elementari e medie mi hanno accompagnato i miei genitori con l'automobile.

Poi il pulmino del C.I.S.I. (Consorzio Isontino Servizi Integrati).

Io avevo l'insegnante di sostegno e l'assistente.

Alle gite scolastiche fino elementari ho potuto andarci, poi ho dovuto rinunciare per la scarsa organizzazione.. ■



GABRIELE TORCUTTI

“Un accoglienza speciale”

Ho 15 anni e quest'anno ho frequentato la classe prima al liceo scientifico “Copernico” di Udine.

Ho iniziato il mio percorso scolastico alle elementari “Marconi” di Passons per poi proseguire le medie all'istituto “Bertoli” di Pasion di Prato.

Dal punto di vista delle barriere architettoniche non ho mai incontrato problemi, tutte le scuole in cui ho studiato erano completamente accessibili grazie a scivoli e ascensori abbastanza grandi.

Il trasporto, invece, è sempre stato a carico della mia famiglia, in particolare di mia madre che mi porta a scuola e mi viene a riprendere.

Al di là dell'accessibilità dei mezzi, il problema a cui non si è mai trovata soluzione è quello di chi potesse aiutarmi a togliere il giubbotto quando arrivo e a rimmetterlo quando me ne vado.

L'assistente domiciliare che mi aiuta, infatti, viene solo per un'ora al giorno a metà mattina, per accompagnarmi in bagno, e non può ritornare in altri orari. Un'altra nota dolente sono sempre state le gite scolastiche.

Partecipare è sempre stato complicato e qualche volta ho anche rinunciato.

Quest'anno è andata bene, ma ho comunque dovuto viaggiare per conto mio su un automezzo attrezzato per trasportare chi usa la carrozzina, invece che sul pullman insieme ai miei compagni. Cosa che spero di poter fare in futuro.

Con gli insegnanti non ho mai avuto esperienze negative. Certo, all'inizio di ogni ciclo è capitato che fossero un po' disorientati, ma dopo avermi conosciuto e aver capito la mia situazione, tutti sono sempre stati molto disponibili.

(continua a pag. 4)

Quest'anno, poi, devo dire di aver trovato un'accoglienza davvero speciale da parte di tutti i professori che, anche su stimolo della dirigente, hanno persino imparato ad usare la macchina della tosse e, quando ne ho avuto bisogno, mi hanno aiutato ad usarla.

Al "Copernico" mi trovo molto bene, anche con i compagni, con i quali riesco anche a ritagliarmi qual-

che spazio di autonomia in più anche dalla famiglia.

Un giorno a scuola sono venuti anche due miei compagni della squadra di hockey in carrozzina dei "Madracs" a parlare di questo sport e dei Campionati mondiali che ci saranno a Lignano a settembre e l'insegnante ha lanciato l'idea di organizzare un'uscita di classe per andare a vedere qualche partita. Sarebbe davvero bello. ■



DIEGO BADOLO

“Facevo l'arbitro...”

Ho iniziato nel 1973 fino alla terza media. Poi mi sono fermato. Non essendo scuola d'obbligo, in quegli anni non c'erano trasporti accessibili che tenessero conto dei diversamente abili e per continuare avrei dovuto andare come minimo a Gemona del Friuli. Devo dire che sono riuscito a camminare fino ai 14 anni quindi, specie alle elementari, qualche gradino non erano un ostacolo. Comunque prima del terremoto del '76 frequentavo una scuola strutturata su più piani. La mia classe era al pian terreno ed avevo solo i pochi gradini dell'ingresso. Nel periodo della baraccopoli la scuola era tutta su un piano, c'erano solo due gradini d'ingresso.

Parte della seconda e la terza media le ho fatte nelle nuove scuole ricostruite, l'aula era al primo piano ma c'era l'ascensore.

Alle elementari andavo a piedi, alle medie in bici o se pioveva in auto. In quegli anni non c'erano particolari attenzioni, non c'erano insegnanti di sostegno o norme legislative che facilitavano la frequentazione scolastica, era tutto demandato alla sensibilità del singolo insegnante.

Nel mio caso se la classe faceva un'uscita, ad esempio nell'ora di scienze, ero autorizzato a seguire la comitiva in bicicletta.

Per le gite alcuni professori si informavano anticipatamente sull'accessibilità dei luoghi da visitare, se non lo erano, rinunciavo. Per l'ora di attività fisica, per la quale ero esonerato, alcuni professori mi mettevano in disparte a seguire la lezione o passavo l'ora nella sala bidelle o stavo in classe a fare compiti. Altri, invece, mi facevano comunque in qualche modo partecipare (ad esempio facendo l'arbitro nelle partite di basket, pallavolo, pallamano oppure nel formare le squadre o cronometrare). ■





La UILDM va a scuola con i suoi progetti didattici

GIORGIA BURTONNE

“Tutto bene, specie con i compagni”

Frequento l'istituto “Zanon” di Udine da tre anni e per quanto riguarda l'accessibilità ho avuto raramente problemi.

Un episodio che mi ricordo molto bene è quando al primo anno sono rimasta bloccata per più di un'ora sul montascale che collega il cortile interno con la scuola, dovendo appunto rimanere ferma.

Diciamo che è stato abbastanza imbarazzante, perché nello stesso momento si stava svolgendo l'intervallo e tutti i ragazzi e le ragazze che dovevano uscire mi vedevano lì bloccata.

A parte questo “imprevisto” devo dire che la struttura è ben organizzata in quanto grazie alla presenza di due ascensori posso raggiungere senza difficoltà tutte le aule e i laboratori.

Con i professori, invece, ho avuto esperienze diversificate. Mentre alle medie e alle elementari non ho avuto alcun problema, con l'inizio delle scuole superiori ho riscontrato diverse difficoltà nell'integrazione e nella loro capacità di adattamento in certe situazioni. Allo stesso tempo molti docenti hanno subito capito le mie difficoltà, senza fare alcuna distinzione e mettendomi sullo stesso livello dei miei compagni. Per quanto riguarda i rapporti con i miei compagni, posso dire che in tutto il mio percorso scolastico mi sono trovata molto bene e grazie al loro aiuto in classe posso essere anche più indipendente, infatti, qualsiasi cosa mi serva, ho sempre qualcuno che mi aiuta.

Per il trasporto da ormai sei anni usufruisco del servizio offerto dal Comune di Tavagnacco, che mi permette di raggiungere la scuola con il pulmino della ditta “Dinsi Une Man”, che ogni giorno da casa mi porta direttamente a scuola e viceversa. ■

PERCHÉ WheelDM

“

Il nome deriva dal termine inglese wheel, che significa ruota, chiaro riferimento alla carrozzella, compagna inseparabile delle persone con disabilità, che si pronuncia uil, guarda caso come le prime tre lettere dell'acronimo UILDM, fortunata coincidenza che non abbiamo esitato un attimo a sfruttare per la nostra

”





Colori, energia e natura

Gianni Borta, uno dei più importanti pittori friulani, racconta con passione e sincerità il suo percorso umano e artistico

La pittura di Gianni Borta è conosciuta in tutto il mondo e rappresenta tutta la sua vita. Ce lo ha raccontato in un pomeriggio di maggio, quando è venuto a trovarci a Casa UILDM, staccandosi dai pennelli e dalle tele del suo studio di Ribis di Reana in cui aveva lavorato fino a poco prima. Ne è nata un'intervista in cui con passione e sincerità uno dei più importanti artisti friulani parla di sé, del suo percorso artistico, del significato dell'arte e della bellezza nell'esistenza di tutti noi.

Chi è Gianni Borta? Si presenti con poche parole

Mi sento un portatore di colore, di felicità, che cerca l'anima, la storia, forse a volte anche l'avventura; un privilegiato perché ho avuto il dono di dipingere che considero divino. Per questo cerco di metterlo a frutto in tutti i modi possibili, per portare un messaggio positivo.

A che età ha iniziato a dipingere?

Ho sempre dipinto fin da bambino. Mio padre da piccolo mi portava in giro per i bar a fare schizzi. A Santa Lucia mi regalarono una scatola con una lampadina e un paio di pellicole di carta. Proiettavo queste immagini ai miei amichetti del quartiere di Chiavris, poi ho iniziato a farle da me, disegnando storie che mi inventavo.

A scuola i suoi disegni venivano apprezzati?

Frequentavo la prima elementare "Ippolito Nievo" di via Gorizia a Udine quando la maestra ci spiegò la storia di Cristoforo Colombo e ci chiese di fare un disegno.

Quando la maestra vide il mio lavoro chiamò il preside, che, rimasto anche lui folgorato, volle esporre il mio disegno a scuola.

Fu la mia prima esposizione.

Qual è stato il suo percorso di formazione? Si definirebbe un autodidatta?

Ho fatto il liceo artistico e altri percorsi di studio, ma la mia è soprattutto una formazione che è cresciuta nel tempo attraverso mostre, studi ed esperienze che ho fatto lavorando.

Come definirebbe la sua pittura?

Di fatica, emotiva.

Il quadro trattiene l'energia che dai e la ritrasmette al fruitore.

Il quadro ideale per me è quando la persona entra nella tela e la "vive". Nelle mie opere c'è sempre la presenza dell'uomo.

Dipingere è comunicare e si comunica con una pittura che contiene vitalità, forza, poesia.

I miei quadri si basano su tre pilastri: il segno, che è la struttura, lo scheletro del quadro; il gesto, la forza con cui colpisci la tela; la materia, che è la pittura.

Osservando le sue opere si comprende che l'elemento principale è la natura, in particolare i fiori. Da dove arriva questa particolare attenzione?

Ho sempre mantenuto l'amore per la natura, per l'uomo e lo spirito e sono sempre stato coerente in questo. Il fiore, per me, rappresenta una metafora della vita. All'inizio dipingevo le malerbe dei nostri prati friulani, poi i papaveri e infine ho scoperto i fiori che rappresentano l'unità di interi paesi. Il fiore nazionale della Cina, per esempio, è la peonia, l'iris nero è il fiore della Giordania, il fior di loto quello dell'India, il poppy, un piccolo papavero, è quello della California. E così via. Viaggiando sulla scia di questi fiori ho cercato il confronto con popoli e terre lontane per riempire pagine di colore ancora vuote. È un percorso di ricerca che continua.

Nel suo percorso artistico ha sempre realizzato opere astratte?

No. Frequentando i cortili delle case dei contadini friulani, sono partito con una pittura figurativa dedicata ai temi agresti. Un mondo che oggi non esiste più. Era un neorealismo rivisitato, che rappresentava gli attrezzi di lavoro e una serie di personaggi inventati dalla mia fantasia creativa: i ladri di girasoli, i bevitori di frasca, gli amanti campagnoli. C'erano già stati artisti come Zigaina che avevano trattato questi soggetti, ma io lo facevo in modo completamente diverso. Nei bellissimi quadri di Zigaina dedicati al Cormor ci sono gli operai con le bandiere rosse, che vanno sul Cormor a fare manifestazioni, comizi. I miei personaggi, invece, andavano sulle rive del Cormor a fare all'amore.

Poi cosa è successo?

La svolta è stata negli anni Settanta quando sono andato a New York che era la capitale dell'arte contemporanea e dell'informale. Lì mi sono detto che

forse dovevo uscire dai confini del Friuli, di quel piccolo mondo, che dovevo provare a fare un discorso un po' più ambizioso, più internazionale. Ho cercato una forma di espressione più libera e ho imboccato la via dell'action painting, della pittura d'azione, trovando nel fiore il tema che mi era più congeniale. Il reale, nei miei quadri, non viene mai completamente abbandonato. E il fiore mi dà esattamente questa possibilità. Anche perché se guardiamo un fiore da vicino, se lo scomponiamo come in una macrofotografia, ci rendiamo conto che è un'opera astratta. Un critico mi disse che è come se vedessi il fiore come lo vede un insetto: un caleidoscopio di colori.

Quando dice "Oggi continuo a vivere fino in fondo il mio sogno infantile" intende che fin da piccolo voleva fare il pittore o che la pittura è gioco, sperimentazione, è "il bambino che è in noi"?

Sono riuscito a trattenere dentro di me il bambino che è in ognuno di noi.

Dipingere non è ritrarre, è trasformare e il bambino nasce artista ma poi, non so se a causa dell'educazione scolastica, perde questo dono che ha dalla nascita.

Pertanto l'artista è colui che vede ancora il mondo con gli occhi di un bambino e mantiene la capacità di trasformare la realtà che è tipica dei bambini.

C'è un artista o uno stile che l'ha particolare influenzata?

Storicamente la pittura friulana deriva da quella veneta di Giorgione, Tiziano, Veronese.

Nel Trecento, però, abbiamo avuto la fortuna che sia venuto in Friuli Vitale da Bologna, che all'epoca era il numero due in Italia dopo Giotto.

(continua a pag. 8)



Una presenza, la sua, fondamentale per la nascita di una scuola friulana di pittura che, pur derivando da quella veneta, ha un suo carattere originale, più fisico, con maggiore potenza coloristica. Se dovessi fare il nome di un artista friulano direi sicuramente Afro Basaldella.

Quali sono i suoi colori preferiti?

Sono uno studioso, un ricercatore del colore. Per dieci anni, tra gli anni '60 e '70, facevo solo verdi, accompagnati dal bianco e dal violetto. I rossi sono entrati dopo, con i papaveri. Un altro colore che amo - e a cui tengo tantissimo - è il blu oltremare, così come il giallo cadmio. Li studio e li lavoro a lungo, soprattutto i colori complementari, come il rosso e il verde che è difficile mettere insieme, ma che danno una visione incredibile. Scuotono, lasciano abbagliato chi guarda il quadro, creano uno shock visivo, che è una delle cose che voglio ottenere.

L'uso del colore è istintivo o ponderato e studiato?

André Breton, il padre dei surrealisti, diceva che la pittura del futuro sarebbe stata frenetica, governata dall'automatismo psichico.

L'artista perde la ragione, l'abbandona. Il gesto è talmente veloce, dinamico e vitale che la ragione non lo controlla, viene da quello che hai dentro. È chiaro però che l'artista deve filtrare ciò che ha fatto attraverso la sua cultura e la sua intelligenza. La ragione si recupera dopo, ma non nell'atto creativo.

C'è un progetto, un obiettivo che guida la sua pittura quando è di fronte a una tela bianca?

Se fai un soggetto figurativo, ce l'hai davanti, hai già una traccia che ti dà il paesaggio. Ma se devi cogliere l'anima di un soggetto devi abbandonare la traccia figurativa. A me non interessa dipingere un campo di girasoli, mi interessa cogliere ed esprimere il sentimento che quel campo suscita in chi lo guarda. E questo si fa solo con una grande esperienza di figurativo e di disegno che continuo ad esercitare con l'attività

grafica: disegni, acqueforti, incisioni. C'è chi pensa: non so disegnare, faccio l'astratto. Ma è esattamente il contrario perché l'astratto è più difficile.

L'artista ha già ben in mente l'opera da realizzare o questa prende forma man mano?

C'è sempre un'ispirazione iniziale, poi il quadro può anche andare in altre direzioni, l'importante è sempre arrivare al risultato, al fatto che l'opera abbia un'anima e che si possa coglierla, che l'opera comunichi, trasmetta un'emozione a chi la guarda.

Si può essere incapaci di cogliere il significato di un'opera?

Può succedere e non dipende dal grado di cultura. Ci sono persone acculturate, anche dei critici, che non hanno la sensibilità per capire un quadro che invece può capire benissimo anche una persona molto semplice.

Nella sua carriera ha incontrato diverse figure importanti del mondo dell'arte italiana e internazionale. C'è qualcuno che l'ha colpita anche per lo spessore umano oltre che artistico?

Ho fondato il sindacato artisti a Udine e sono stato per 20 anni in quello nazionale a Roma, ho creato la galleria "La Loggia", ho frequentato il "Centro arti plastiche" e molte altre

strutture culturali ed ho avuto modo di incontrare persone importanti, grandi artisti. La cosa che più mi ha colpito è che più le persone sono davvero grandi, più sono semplici e modeste. Ho capito allora l'importanza di una modestia costruttiva, sapere che non si raggiungerà mai la verità. Avere la consapevolezza di ciò che si è fatto, ma essere sempre disposti a mettersi in discussione.

In oltre 50 anni di attività ha esposto le sue opere un po' in tutto il mondo. C'è qualche esperienza che l'ha particolarmente emozionata, che le è rimasta nella memoria più delle altre?

Ne ricordo una: in Vietnam mi sono messo a dipingere il delta del Mekong che negli anni Settanta è stato teatro di guerra e di tragedie.

Adesso, dove cadevano le bombe, ci sono immensi campi di fiori di loto.



Gianni Borta a Casa UILDM

Le è mai capitato che qualcuno interpretasse una sua opera in un modo diametralmente opposto o molto diverso rispetto al significato che lei aveva dato a quel lavoro?

Non mi interessa che le persone capiscano quello che volevo dire io. Tant'è vero che adesso non metterò più i titoli nei quadri, in modo da lasciare ancora più libera la fruizione dell'opera. Mi interessa ciò che l'opera provoca in chi la vede. Tempo fa mi telefona una signora e mi parla di un mio quadro che ha visto in una galleria e me lo descrive in modo fantastico, mi cita i colori, le emozioni che ha provato, poi alla fine conclude: "mi ricorderò fin che vivo di quel tramonto". Solo che non era un tramonto, ma un papavero preso dall'alto. Ma la cosa non ha nessuna importanza, perché ciò che conta sono le emozioni che le hanno dato quel quadro, quei colori. Non la realtà o la storia che rappresenta.

C'è qualche luogo, dove non l'ha ancora fatto, in cui vorrebbe esporre i suoi lavori?

Mi piacerebbe poter fare una mostra a Villa Manin.

Ha mai pensato di esporre le sue opere al di fuori delle strutture tradizionali?

L'ho già fatto in più di un'occasione. Ho fatto mostre dentro fabbriche e in altri in spazi in cui le persone non andavano per vedere i quadri, ma li incontravano quasi per caso.

Lei ha partecipato a diverse iniziative nelle scuole. Le piace lavorare con i bambini? Crede che sia importante avvicinarli all'espressione artistica?

Moltissimo e credo sia importante. Qualche tempo fa, alcune classi delle scuole medie, sono venute a trovarmi nel mio studio di Ribis. Lo hanno visitato e poi ci siamo messi all'aperto a dipingere.

Ognuno aveva la sua piccola tela e i colori.

Hanno subito preso in mano la situazione e hanno fatto delle opere fantastiche. Tanto che i genitori

hanno chiesto alla scuola dove li avevano portati perché erano tornati a casa entusiasti.

Nell'era del digitale, dipingere con tela e colori ha ancora senso?

La pittura non potrà mai essere sostituita dal computer, perché la pittura è un fenomeno irrazionale, nasce dentro di te. E questo un computer non può raggiungerlo.

Oltre alla pittura utilizza altre forme d'arte?

Pratico l'incisione, la grafica, l'acquaforte, il disegno.

Borta e la scrittura, le piace scrivere?

Ho realizzato, grazie a Campanotto editore, una serie di volumi che compongono il diario di viaggio di un pittore che cerca l'anima delle cose.

Sono libri multimediali che raccolgono testi, disegni, fotografie e brevi video attraverso i quali restituisco le emozioni, le sensazioni, le storie legate ai luoghi che ho visitato.

Ne abbiamo pubblicati quattro: "I colori dell'India", "Alla ricerca della protea" sul Sudafrica, "Alla ricerca dell'iris nero" su Israele e la Giordania e "Padouk", dedicato al Myanmar, la Birmania.

Questa esperienza mi ha fatto capire che scrivere è come dipingere, solo che invece dei colori si usano le parole.

Cosa fa Borta quando non dipinge?

Dipingo sempre e anche quando non dipingo penso in pittura, vedo la vita colorata.

Proprio perché la mia è una pittura che richiede molta energia, cerco di tenermi in forma facendo attività fisica, ma tutto è sempre finalizzato alla pittura a cui ho dato tutto e che ha condizionato le scelte di tutta la mia vita e continuerà a farlo.

Perché voglio ancora migliorare e in questo campo nessuno ti regala niente.

Se vuoi arrivare a dei risultati devi lavorare.

Sempre.

Sostieni WheelDM

e gli altri progetti della UILDM di Udine

con un versamento sul c/c postale n. 12763330

con un bonifico all'IBAN: IT 08 Z 02008 12311 000002614631

sul sito www.uildmudine.org con carta di credito o Pay Pal





L'emozione di andare in onda

L'alternanza scuola lavoro ha portato **Samuele Marcon** nella redazione di **Radio Spazio** a Udine dove ha potuto mettersi alla prova come giornalista

Mi chiamo Samuele Marcon ho 17 anni ed ho appena terminato la classe quarta presso il liceo delle scienze umane Caterina Percoto di Udine.

La mia scuola, come tutti gli altri licei, prevede lo svolgimento di 200 ore di stage presso vari enti e/o aziende da svolgere nel corso del triennio.

Uno dei percorsi che ho deciso d'intraprendere e che oggi vorrei raccontarvi è la mia esperienza presso la redazione di Radio Spazio, a Udine.

Appena arrivato in redazione, grazie all'aiuto della mia tutor e degli altri professionisti, ho imparato ad utilizzare vari strumenti specifici quali ad esempio cuffie, registratori e microfoni ed ho messo in pratica quanto appreso attraverso delle interviste che ho realizzato ai miei compagni di classe, riguardanti le loro esperienze di alternanza scuola-lavoro. Una volta raccolti i contributi, ho realizzato un lavoro di rifinitura delle interviste utilizzando un programma specifico per computer, in modo da renderle pressoché perfette. Il prodotto finale ha soddisfatto le a-

spettative tanto da essere stato mandato in onda la mattina successiva.

Archiviata questa prima mansione, seguendo le procedure sopra elencate, ho realizzato un'intervista telefonica al coordinatore della UILDM di Udine, Luca Pantaleoni, anch'essa andata in onda presso le frequenze di Radio Spazio, in memoria dell'ex presidentessa di tale associazione Mariangela Caroppo. Infine, ho terminato l'esperienza in redazione scrivendo e registrando le locandine con i vari eventi del Friuli Venezia-Giulia e svolgendo altre interviste a carattere sportivo.

Nel complesso posso affermare con assoluta certezza che quella che ho vissuto è stata un'esperienza molto stimolante, in quanto ho potuto lavorare in maniera diretta all'interno del settore che più preferisco, svolgendo attività di vario tipo; ho inoltre trovato un clima di lavoro sereno, positivo ed accogliente, con i professionisti che si sono messi a mia completa disposizione ogniqualvolta ne ho avuto bisogno.

Insomma, in poche parole, un'esperienza che rifarei volentieri!





ITALY 2018

Arrivano i Mondiali!

Dal 24 settembre al 1° ottobre al villaggio Bella Italia E.F.A. di Lignano si svolgeranno i campionati del mondo di hockey in carrozzina. Un evento da non perdere.

Un importante evento planetario sta per arrivare nella nostra regione. Dal 24 settembre all'1 ottobre 2018 presso il villaggio Bella Italia E.F.A. Village di Lignano Sabbiadoro si svolgerà infatti l'IPCH World Championship - Italy 2018, il Campionato Mondiale di hockey su carrozzina elettrica.

La location, che già ospita da diversi anni le finali del campionato italiano, si sta preparando per ospitare le 8 nazionali che si contenderanno il Trofeo più importante di questa disciplina.

La sede scelta dal Comitato Organizzatore Locale, nominato dalla Federazione Italiana Wheelchair Hockey, è probabilmente unica nel suo genere e perfetta per questo tipo di attività.

Il palazzetto è caratterizzato da una accessibilità e da una polifunzionalità difficilmente riscontrabili in altre strutture, non solo in Italia.

La sua adiacenza alla struttura alberghiera per le delegazioni inoltre ha fatto la differenza, facendo vincere alla località balneare friulana la candidatura nei confronti di una città notevolmente più grande ed importante, come Praga.

L'Europa è il continente più rappresentato, essendo storicamente la culla di questo sport. I Paesi Bassi sono da sempre la squadra da battere, con loro Belgio, Danimarca, Germania, Svizzera e Italia. Il viaggio più lungo spetta agli australiani in rappresentanza dell'Oceania, mentre per il continente americano, per la prima volta presente ad una competizione internazionale, giocherà il Canada.

Quest'ultima nazionale è andata ad occupare lo slot che era stato assegnato agli USA, i quali dopo un lungo ripensamento hanno deciso di abbandonare la competizione per carenze di tipo organizzativo e di budget. Negli ultimi anni questo sport ha visto una crescita tecnica, tattica e tecnologica importante che lo ha reso altamente spettacolare. I nuovi spettatori ne resteranno affascinati, ma anche coloro che si riavvicineranno potranno apprezzare delle combattutissime partite che non hanno nulla da invidiare ad altri sport bene più conosciuti.

(continua a pag. 12)



Proprio su quest'ultimo concetto si è concentrato molto il lavoro del comitato organizzatore, deciso a dare una svolta anche mediatica alla disciplina, che troppo spesso deve combattere all'ombra di una collettiva ignoranza. Varie iniziative di comunicazione sono state svolte e verranno organizzate per far conoscere il movimento al grande pubblico e si condenseranno nei giorni di gara, in cui tutte le partite verranno trasmesse online a livello globale, sfruttando una regia multicamera professionale mai vista prima in questo sport. Si sta inoltre lavorando affinché alcune partite possano essere trasmesse in diretta televisiva.

Lo slogan proposto dagli organizzatori, "AS NEVER BEFORE", anche hashtag ufficiale per i social, sembra essere quanto mai azzeccato. "Come mai prima d'ora" non è soltanto una promessa ma è effettivamente la volontà di un gruppo che crede profondamente nelle possibilità di questo sport.

La nostra regione non è soltanto lo sfondo che accoglie questa manifestazione, è patria di tre volte che, anche se in maniera differente, saranno protagonisti di questo mondiale. Benedetta De Cecco e Ivan Minigutti, giocatori e dirigenti della società friulana Alma Madracis Udine sono due dei cinque membri del Comitato Organizzatore con gli incarichi rispettivamente di Responsabile della Comunicazione e Marketing e di Segretario.

Se i due stanno dando il loro contributo sotto l'aspetto organizzativo, parte dell'avventura degli Azzurri dipenderà dalla forma e dalla vena realizzativa del goleador Claudio Comino, fenomeno in forza alla stessa Alma Madracis Udine. Ormai diventato beniamino di tutta Italia, ricercato da tutte

le squadre, temuto da tutti gli avversari è riuscito a ritagliarsi un posto da titolare nella nazionale disegnata dal duo di CT infuocati Saul Vadalà e Alessandro Marinelli.

L'Italia saprà sicuramente farsi valere e si presenterà al torneo forte del secondo posto ottenuto 2 anni fa all'Europeo, dove fu fermata soltanto dagli imbattibili Orange olandesi.

Per chi fosse interessato a conoscere approfonditamente questo evento e magari parteciparvi come spettatore o, perché no, come volontario consigliamo di mettere un sonoro "mi piace" ai canali social Facebook ed Instagram, cercando l'account dei mondiali "@IPCHWorldChamps2018". Altra tappa fondamentale per tutti gli internauti è il sito web ufficiale, da poco pubblicato nella sua versione base ma che già racchiude tutte le informazioni necessarie ai curiosi e agli appassionati. Nel corso del tempo la piattaforma "www.italy-2018.com" verrà notevolmente ampliata con l'inserimento di fotografie, statistiche ed altre informazioni riguardanti le squadre partecipanti e l'evento stesso.

Ovviamente tutti i match saranno gratuitamente visionabili in diretta sul sito. Altrettanto gratuito sarà l'accesso al Palazzetto per l'intero programma: 24-25 settembre dedicati ad arrivi, visite mediche ed allenamenti. Il 26, dopo la cerimonia di apertura, si assisterà alla partita inaugurale del torneo che proseguirà con un fittissimo susseguirsi di scontri, fino ad arrivare alla finale del 30, in cui i vincitori alzeranno la coppa al cielo. Dal 1° ottobre le squadre saluteranno Lignano ma tutti noi ci auguriamo che la Coppa più importante non prenda alcun volo e resti cullata tra le braccia degli Azzurri.





Una passeggiata (quasi) in serenità

Un pomeriggio in giro per il centro di Pordenone

Un tranquillo giovedì pomeriggio di maggio, due amici, la mia carrozzina elettrica e la città di Pordenone. Quando, chi e dove di un breve racconto informativo e riflessivo utile a tutti.

Quel pomeriggio avevamo scelto di andare al cinema a vedere l'ultimo film di Sorrentino. Arrivati a Fiume Veneto la prima simpatica sorpresa è stata trovare l'ascensore dell'Uci Cinemas fuori uso. Niente da dire, ce la si può prendere con la sfortuna o teorizzare un complotto per cui non volevano farmi vedere il film su Berlusconi ma, di fatto, non me la sento di prendermela con il personale o la struttura, può succedere.

Niente film dunque, che facciamo? Andiamo a fare un giro in centro a Pordenone. Non sono un habitué delle passeggiate in corso Vittorio Emanuele facendo le vasche tra piazza XX Settembre e piazzetta Cavour, quindi ero tutto sommato contento di godermi un po' di città. Ci avviamo serenamente sotto i portici e il mio occhio clinico abituato scannerizza la situazione. Dovete sapere che, quando ci si muove in carrozzina, sembra di avere il sonar delle navi: ti accorgi subito di ogni sobbalzo, scalino o dislivello, raggiungendo con l'esperienza la sensibilità di un calibro nel misurare soprattutto ciò che puoi o non puoi fare, dove puoi o non puoi andare. È così che apprezzo effettivamente la buona percorribilità e accessibilità dei marciapiedi costeggianti la strada. Potendo scegliere, preferisco le lisce piastrelle sotto i portici al divertente effetto massaggio a vibrazione del ciottolato della via principale. Ciò che mi fa rimanere un po' male è constatare come oggi, nel progreditissimo 2018, ci siano ancora molti negozi ed esercizi commerciali con scalini all'ingresso che per me sono al pari della barriera del Trono Di Spade.

A prescindere dal mio interesse ad entrare nello specifico negozio, penso ci siano tante persone al mondo che, come me, avrebbero diritto a poter entrare dove vogliono come tutti.



Mi chiedo come mai, nonostante una normativa di legge precisa sull'abbattimento delle barriere architettoniche, in una città come Pordenone non sia ancora possibile la pari accessibilità.

Amici miei, non pretendo la rampa in marmo di Carrara, però una pedana in alluminio dal ferramentata non farà fallire la vostra attività, anzi, ne ricaverete ampliando la vostra clientela a tutti quelli che come me che non vedono l'ora di venire a fare acquisti nei vostri locali. Cercando di non essere solo rompiscatole ma anche un po' ironico, faccio seriamente questo appello. La mia voce non sarà che una goccia nel mare, ma se vogliamo garantire la serenità di una passeggiata a tutti, c'è da far capire in ogni modo possibile che quel "quasi" che ho messo nel titolo fa una bella differenza.

Grazie!

*Questo articolo è stato pubblicato nel blog
"I ragazzi della panchina"*
<https://iragazzidellapanchina.wordpress.com>



Samuele Marcon



Panettone o pandoro?

Pandoro

Chi è la tua vip preferita?

Michelle Hunziker, ammiro molto la sua intelligenza oltre che la sua bellezza, ovviamente.

Un personaggio con cui ti piacerebbe passare una serata.

Ce ne sarebbero molti, sicuramente un cantante o un calciatore... se proprio devo sceglierne uno, dico Fedez, lo seguo sin dagli albori della sua carriera.

Un libro, un film, un'opera d'arte

Beh, di libri ne ho letti relativamente pochi, ma quello che mi è piaciuto di più è stato "*Bianca come il latte, rossa come il sangue*" di Alessandro D'Avenia

Il mio film preferito è senza dubbio "*Wonder*"

E l'opera d'arte che mi ha suscitato più emozione è stata "*L'urlo*" di Munch

La cosa più buona che hai mangiato o bevuto?

Il tiramisù, è l'unico cibo che non mi stufo mai di mangiare.

Simpatia o bellezza?

Simpatia e bellezza: stile

Cosa non sopporti

Chi mi conosce bene sa che sono una persona piuttosto schietta, quindi in generale non sopporto chi parla male alle spalle.



Hai animali?

Sì, un cane e due gatti.

La tua musica?

Adoro la musica in generale ed ascolto un po' di tutto, una bella canzone rimane tale indipendentemente dal genere! Però i generi che preferisco di più sono rap e trap, li trovo molto comunicativi.

La tua frase preferita

"*Se vedi un affamato non dargli del riso, insegnagli a coltivarlo*" di Confucio

La vacanza più bella?

Roma, è una città molto bella, ci vorrebbe una vita per visitarla tutta come si deve.

Nome

Samuele Marcon

Soprannome

Samu o "il Balotelli bianco" (*ride*)

Dove vivi?

Castions di Strada

Descriviti con quattro aggettivi

Socievole, ironico, permaloso, precisino.

Il tuo punto debole

L'ansia da prestazione.

Ti piace lo sport?

Sì moltissimo, mi piace seguirlo ma soprattutto praticarlo.

Quali sono i tuoi colori?

Bianco-nero, i colori dell'Udinese, verde-nero, i colori della mia squadra di hockey (gli Alma Madrats Udine) e lime.

Radio o tv?

Entrambe, la radio di giorno e la tv la sera; aggiungerei anche Console.

Il tuo social preferito?

Instagram, senza dubbio.

Mare o montagna?

Mare, adoro il caldo; la montagna non mi piace proprio, è troppo deserta, mi mette tristezza.



Diego Badolo

Nome

Diego Badolo

Soprannome

Non lo dico

Dove vivi?

Ad Osoppo - Osôf

Descriviti con quattro aggettivi

Pignolo, ansioso, lunatico, sognatore

Il tuo punto debole

L'essere pignolo, ansioso, lunatico, sognatore

Ti piace lo sport?

Si, soprattutto quelli che vengono considerati e chiamati, a torto, minori. Basket il mio preferito.

Quali sono i tuoi colori?

Il blu, il rosso, il verde... insomma quasi tutti!

Radio o tv?

Entrambi. Radio durante il giorno e tv la sera

Il tuo social preferito?

Facebook (con parsimonia), WhatsApp e forum vari di discussione

Mare o montagna?

Entrambi purché faccia caldo... sole e caldo

Panettone o pandoro?

Pandoro

Chi è la tua vip preferita?

La lista sarebbe lunga

Un personaggio con cui ti piacerebbe passare una serata.

La lista di vip sarebbe lunga

Un libro, un film, un'opera d'arte

Il libro: "Il branco della Rosa Canina" di Gianni Padoan, "Il cinema secondo Hitchcock" di François Truffaut, "Diario della tartaruga" di Russell Hoban

Il film: quelli di Hitchcock, di Jacques Tati, di Stanlio & Olio

Opera d'arte: i quadri impressionisti



La cosa più buona che hai mangiato o bevuto?

Frico di patate di mamma, melanzane alla parmigiana di mia sorella, la polenta di zia Delia, gli gnocchi di zia Maria.

Bevanda: Limonata

Simpatia o bellezza?

Classe

Cosa non sopporti

L'ipocrisia

Hai animali?

Si, 6 gatti nostri + 2 abbandonati che alimentiamo e curiamo + altri che ogni tanto passano a mangiare

La tua musica?

In tutti i generi trovo sempre qualcosa che mi piace, comunque rock, etnica, reggae

La tua frase preferita

"L'utopia è là, all'orizzonte. Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi. Faccio dieci passi e l'orizzonte si sposta di dieci passi. Per quanto cammini, mai la raggiungerò. A cosa serve l'utopia? Serve proprio a questo: a camminare" Eduardo Galeano

La vacanza più bella?

In Sardegna, fatta oramai tanti ma tanti anni fa





Lucio Battisti

Viaggio in dieci puntate tra i più importanti gruppi e solisti italiani e stranieri

Un po' di tempo fa ho trovato in un cassetto di un mobile una raccolta completa di cd e dvd dei Beatles che avevo acquistato tre anni fa. Mi è così venuto in mente di scrivere degli articoli sulla musica dedicati ai principali solisti, gruppi italiani e stranieri con le relative recensioni e i loro migliori successi. Racconterò, quindi, per WheelDM, la mia musica in dieci puntate, la seconda delle quali dedicata a Lucio Battisti.

I primi passi di Lucio Battisti (1943 – 1998 le cause della morte non sono state comunicate ufficialmente) furono con i Mattatori e poi con i Satiri.

Nel 1965 l'incontro con l'autore Giulio Rapetti in arte Mogol. Iniziò una collaborazione che farà la storia della musica italiana. Tale sodalizio durò fino al 1979.

Dopo aver lavorato con altri autori, dal 1986, il resto della carriera collaborò con l'autore Pasquale Panella.

Cosa mi piace della sua musica e del suo modo di cantare e suonare

La musica mi piace perché le sue canzoni vanno bene per qualsiasi stato d'animo.

Cosa ha rappresentato secondo me nella storia della musica e del costume

Le canzoni di Lucio Battisti hanno rappresentato una rivoluzione per la musica italiana.

Basta pensare che tuttora sono cantate da persone di tutte le età.

La classifica delle sue migliori canzoni secondo me

Per Lucio Battisti, invece di pubblicare una classifica dei brani che secondo me sono stati significativi, ho deciso di mettere le canzoni senza un ordine preciso (vicino al titolo, la durata dei brani).

Battisti
Mogol



Acqua azzurra acqua chiara 3:36; Io vivrò (senza te) 3:53; I giardini di marzo 5:33; Mi ritorni in mente 3:41; Con il nastro rosa 5:29; Nel cuore, nell'anima 2:21; La canzone del sole 5:23; Per una lira 2:27; Fiori rosa, fiori di pesco 3:16; Balla Linda 3:06; Non è Francesca 3:55; Il tempo di morire 5:40; 7e40 3:32; 29 settembre 3:28; Emozioni 4:44; 10 ragazze 2:54; Una giornata uggiosa 5:10; Anna 4:37; Un'avventura 3:10; Arrivederci a questa sera 4:12; Anche per te 4:30; Pensieri e parole 3:50; Una donna per amico 5:22

La pagella di Lucio Battisti (da ● a ●●●●●)

Qualità della musica: ●●●●●

Qualità dei testi: ●●●●●

Qualità esibizioni dal vivo: ●●●●

Look: ●●●●●





Wonder

L'entrata a scuola di un bambino... speciale

“Sono stato sottoposto a 27 operazioni che mi hanno aiutato a respirare, a vedere, a sentire senza un apparecchio e perfino ad avere una faccia migliore, ma nessuno mi ha dato una faccia normale” ci racconta all'inizio del film l'undicenne August Pullman. Auggie, è così che lo chiamano, è nato affetto da una rara sindrome che deforma il viso e fino agli 11 anni è cresciuto protetto dalla famiglia con la madre che gli ha fatto anche da maestra. Ma per i genitori è arrivato il momento che Auggie si integri nella società, che conosca altri bambini, costruisca la sua rete di amicizie e, anche se tra molti dubbi e tante paure, decidono di iscriverlo a una scuola pubblica. E il film ci racconta il suo primo anno di scuola media.

La scuola è uno spaccato della società: incontrerà il bullo, il sensibile, l'indifferente. Incontrerà e conoscerà chi si farà condizionare dal suo volto e chi andrà oltre, apprezzando la sua gentilezza e determinazione. Una famiglia straordinaria e una sorella che lo adora nonostante si senta spesso trascurata, dato che tutte - o quasi - le attenzioni e tutto il tempo sono dedicati al fratello.

E Auggie sa che in famiglia troverà sempre protezione.

L'interessante del film è che mette al centro la Scuola. È lì che, secondo me, sta l'idea centrale del film: formando ed educando gli alunni si possono porre le basi per un mondo migliore. È nella scuola dove l'inclusione, l'accettazione, la solidarietà prendono forma che cominci a crescere e a confrontarti con gli altri. Non sempre le cose vanno bene, ma impari ad incassare e a reagire. E Auggie quando è in difficoltà mette un casco da astronauta e vede, come amico immaginario, uno degli eroi di Star Wars e risponderà sempre anche alla peggiore angheria con gentilezza. Ed è proprio con la gentilezza che conquisterà tutti. La scuola è un microcosmo dove Auggie impara a relazionarsi, ad osservare e scoprire che in fondo nessuno è normale o privo di difetti. Altro aspetto interessante è che nel film ascoltiamo il punto di vista di Auggie, ma anche quello della sorella e del preside. Punti di vista raccontati in prima persona che sono la struttura del romanzo dalla quale è tratto il film.

Un film allo stesso tempo semplice ed efficace. Tocca argomenti come quello di drammatica attualità del bullismo e di come spesso nasca da problemi e comportamenti familiari. Alla fine dell'anno scolastico Auggie dirà a sua madre “Grazie per avermi mandato a scuola” e riceverà un premio per la sua “forza silenziosa che ha trascinato la maggior parte dei cuori”, come dirà il preside nella cerimonia finale. Il romanzo, scritto da R.J. Palacio, prende spunto da un episodio veramente accaduto alla scrittrice. Un giorno incontrò una ragazzina affetta dalla Sindrome di Treacher Collins e come reazione si allontanò immediatamente temendo che suo figlio potesse spaventarsi, fare domande o commenti imbarazzanti. Ma una volta a casa si vergognò di quella reazione e fu questo a spingerla a scrivere il romanzo. L'autrice ha anche seguito la realizzazione del film e il libro ha avuto, su richiesta di tantissimi lettori, tre sequel dove si racconta la storia dai punti di vista di Julian il bullo, del migliore amico Christopher e dell'alunna Charlotte.

SCHEDE DEL FILM

TITOLO ORIGINALE: *Wonder*

REGIA: Stephen Chbosky

INTERPRETI: Julia Roberts, Owen Wilson, Jacob Tremblay, Izabela Vidovic, Mandy Patinkin, Daveed Diggs, Noah Jupe, Danielle Rose Russell, Nadji Jeter



SCENEGGIATURA:
Stephen Chbosky, Steve Conrad, Jack Thorne

FOTOGRAFIA:
Don Burgess

MONTAGGIO:
Mark Livolsi

MUSICHE:
Marcelo Zarvos

TRUCCO:
Bree-Anna Lehto,
Darah Wyant

ANNO: 2017





Una stagione oltre le aspettative

I Friul Falcons imboccano la strada giusta e si tolgono più di qualche soddisfazione

Reduci dalla difficile annata 2016/2017, i Friul-Falcons si sono mossi in estate alla ricerca di rinforzi utili. In particolare c'era estremo bisogno di una mazza forte, visto l'addio inaspettato di un giocatore chiave e la panchina comunque troppo corta. Quando le speranze sembravano esaurite è arrivato Michele: se inizialmente la promessa era di partecipare senza impegno a qualche partita per dare una mano, si è poi smentito inserendosi facilmente nel gruppo e, come è nelle sue corde di lottatore, impegnandosi a fondo per la causa del team. La sua forza, la sua personalità lo hanno reso un leader nella squadra ed ha portato a tutti i compagni nuovi stimoli, entusiasmo e voglia di dare tutto!

La composizione del girone sorteggiato, con Sharks Monza B, Turtles Milano e Dream Team Milano, sembrava assolutamente fuori portata per i falchetti, ma il risultato finale ha ampiamente smentito le preoccupazioni iniziali. Infatti aver guadagnato il terzo posto a pari punti, ma dietro Monza solamente per differenza reti negli scontri diretti, è un eloquente segnale e dimostrazione della crescita della squadra. Oltre la presenza di Michele hanno sicuramente inciso la

voglia, l'impegno e l'attaccamento alla maglia di ognuno. Vedendo i risultati arrivare, la squadra è anche cresciuta in autostima e fiducia, acquisendo prima di tutto la fondamentale consapevolezza mentale di poter giocare ad armi pari con tutti.

Quest'anno è stata imboccata la strada giusta per ottenere delle belle soddisfazioni. Continuando così, con l'impegno dentro e fuori dal campo, i falchetti non potranno che migliorare. La speranza è che le prospettive aperte dal campionato appena trascorsoriescano ad alimentare il sogno di qualificarsi per i play off nazionali per la promozione in serie A1, magari già il prossimo anno! Sarebbe bellissimo! Ma niente di tutto ciò sarebbe possibile se non ci fosse Mister Alessandro, che con il suo esempio è il primo a crederci sempre! GRAZIE MISTER!

È doveroso un ringraziamento a tutte le famiglie e gli affezionati fans che spronano e seguono i ragazzi. La loro presenza è assolutamente fondamentale. Sono il sesto uomo giallo-blu! Quando vinciamo o perdiamo lo facciamo sempre insieme!

Uno, due, tre FriulFalconsalè!

Nicolò Vadjal e Alain Sacilotto





Un 2017-18 da incorniciare

Glí Alma Madrats Udine affrontano nel migliore dei modi la prima stagione in serie A1

Quando nella primavera del 2010 alcuni giovani e giovanissimi friulani, assieme alle loro famiglie e con l'aiuto indispensabile della UILDM sezione Udine, decisero di fondare la prima squadra regionale di hockey su carrozzina elettrica, nessuno poteva immaginare quale ondata di passione ed emozioni li avrebbe investiti negli anni immediatamente successivi.

Anni di sconfitte, lotte, cambiamenti ma soprattutto anni di crescita costante. Un miglioramento continuo e vertiginoso che ha portato quel gruppo di ragazzi a diventare una squadra capace di dominare il proprio girone nella serie A2 2016-17 e conseguentemente di guadagnarsi ai play-off l'accesso nella massima serie nazionale.

La stagione 2017-18 può essere considerata quindi per i Madrats Udine una vera e propria pietra miliare.

La squadra si è iscritta al suo primo campionato di Serie A1 con il petto gonfio di orgoglio e con le spalle coperte da un naming sponsor d'eccezione: Alma Agenzia per il Lavoro, già sponsor di Alma Pallacanestro Trieste e del team di MotoGP Alma Pramac Racing Ducati.

La firma con un partner così importante e così radicato nel mondo sportivo professionistico ha portato nella piccola ma ambiziosa associazione un grande senso di appartenenza, sicurezza, felicità ma anche di responsabilità verso un'azienda che ha creduto nelle potenzialità di uno sport paralimpico tanto bello quanto poco conosciuto.

Il consiglio direttivo degli Alma Madrats Udine (è con questo nome che le bisce si sono iscritte al campionato), fissato quindi come primo obiettivo il raggiungimento della salvezza nella massima serie, ha chiesto una importante presa di coscienza da parte di tutto il gruppo affinché ci si potesse consolidare tra le big di questa disciplina e non passare come una meteora. Messaggio subito recapitato e ricevuto dai destinatari. I ragazzi guidati dai coach Minigutti e Bredolo, già all'esordio contro l'altro astro nascente nel panorama hockeyistico italiano, i Macron Warriors Viadana, hanno disputato una partita strappalacrime, persa soltanto nel finale, probabilmente a causa dell'inesperienza.

(continua a pag. 20)



Nel girone di ritorno le due squadre al termine di una partita combattutissima si sono spartite con un pareggio la posta in palio.

Nel mezzo tante partite contro squadre fortissime e pluritolate, al momento indubbiamente superiori agli Alma Madraci, terminate con sconfitte che però hanno sempre lasciato intravedere carattere, determinazione e grandi qualità. Basti pensare alla trasferta contro la Thunder Roma, in cui forse un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. Soltanto Padova è stata schiacciante sui friulani sia all'andata che al ritorno. Le uniche due vittorie sono arrivate contro i Dolphins di Ancona. 6 punti che hanno sancito la salvezza e, purtroppo per loro, la retrocessione dei marchigiani. La gioia per il raggiungimento di questo risultato così desiderato è stata ulteriormente amplificata dal percorso parallelo nella Coppa Italia. In questa competizione giocata a scontri diretti, dove, come in una roulette russa, ogni colpo può essere quello decisivo, la Alma Madraci Udine ha sbaragliato tutte le avversarie arrivando dritta in finale in cui ha incontrato la propria bestia nera: ancora Padova, di nuovo contro gli

straripanti gialloneri della Coco Loco. La squadra questa volta sin dall'inizio ha cercato di non scoprirsi ma ha subito comunque un iniziale passivo importante. La grande differenza rispetto alle sfide del campionato è stata nella reazione che ha portato ad un finale arretrante; chissà cosa sarebbe successo con ancora qualche minuto a disposizione.

Secondo posto dunque ma senza rimpianti perché, come prima esperienza a questi livelli, i risultati ottenuti sono stati ampiamente soddisfacenti.

La ciliegina sulla torta? Il rinnovo con il naming sponsor che pare apprezzare molto il team ed il suo percorso. Ulteriore motivo di orgoglio per i Madraci che sono ben felici di vedere come, anche grazie al proprio operato, grandi e importanti aziende dello sport business si stiano interessando con sensibilità ma anche in maniera del tutto professionale alle discipline paralimpiche. La stagione 2018/19 è alle porte e gli Alma Madraci Udine, in trepidante attesa di conoscere la composizione del girone che li vedrà protagonisti, non possono far altro che rimettersi al lavoro cercando di migliorare e promettono ancora una volta di alzare l'asticella.

I nuovi avversari delle squadre friulane

La Federazione italiana di wheelchair hockey ha comunicato la composizione dei gironi del campionato 2018-19.

Serie A1 - Girone A

ALMA MADRACS UDINE, Black Lions Venezia, Blue Devils Genova, Magic Torino, Sharks Monza A, Skorpions Varese.

Serie A2 - Girone B

FRIUL FALCONS, Treviso Bulls, Tigers Bolzano, Avengers Padova

WheelDM

Non è solo di carta!



E' possibile raggiungere il nostro sito utilizzando il codice QR, qui a fianco. Per farlo, è necessario possedere uno smartphone Android, Windows Phone o iOS con l'App per leggere il codice QR, cercando "QR code reader" e scaricandola, gratuitamente o a pagamento, dal relativo store (Google Play, Microsoft Store o App Store). In seguito, aprire l'App e inquadrare il codice QR con la fotocamera del proprio smartphone.

Seguici su

www.wheeldm.org

Gli articoli, le foto, il PDF
di ogni numero e molto
altro ancora.

WheelDM è una pubblicazione realizzata interamente dai partecipanti al laboratorio sulla comunicazione di Casa UILDM di cui riflette le idee e gli interessi. Non è l'organo ufficiale della UILDM di Udine, è stampato in proprio dalla UILDM di Udine e al momento non ha una periodicità definita.

Hanno collaborato a questo numero: Diego Badolo, Giorgia Burtone, Daniela Campigotto, Lucia Carrano, Maurizio Cosatto, Herrman Fanin, Samuele Marcon, Ivan Minigutti, Luca Pantaleoni, Luca Rigonat, Alain Sacilotto, Gabriele Torcutti.